SPORT DEL LUNEDÌ

SCI

Coppa del mondo, quinta vittoria consecutiva dell'azzurro nello slalom di Wengen

Rocca come Tomba e Stenmark

WENGEN Giorgio Rocca senza rivali nella Coppa del mondo di slalom maschile. Il livignasco ha messo a segno la sua quinta vittoria stagionale su cinque gare fra i pali stretti di Wengen, sulla pista che tre anni fa gli ha regalato la sua prima soddisfazione della carriera. Undici successi dopo Giorgio raggiunge Ingemar Stenmark, Marc Girardelli e Alberto Tomba, unici sciatori nella storia a ottenere cinque trionfi consecutivi (il bolognese arrivò poi a quota nove) e consente all'Italia di superare l'Austria nei successi globali in slalom (67 contro 66).

Quarto dopo la prima manche, Rocca ha innestato il turbo e pur commettendo qualche lieve sbavatura ha recuperato facilmente su Ted Ligety e Alois Vogl che lo precedevano. Giunto il turno di Benjamin Raich, capofila a metà gara, i tifosi italiani sognavano di rivedere le scene verificatesi in tre delle quattro precedenti occasioni, quando l'austriaco non riuscì a rimanere davanti all'italiano nonostante lo precedesse dopo la prima manche. E puntualmente il fatto si è ripetuto anche in questa occasione, con Raich che ha addirittura inforcato alla terza porta, messo sotto pressione dall'ennesima rimonta di Giorgio.

«Quasi ancora non mi rendo ben conto di questa quinta vittoria in serie, di quel che significa. La dedico a mio figlio Giacomo che per la prima volta mi ha accompagnato sulle piste di gara»: è per la moglie Tanja ed il piccolo figlio, nato 50 giorni fa ed ora infilato in una caldo marsupio al traguardo della pista di Wengen, il primo pensiero di Giorgio Rocca.

● A pagina XX

SERIE B Sul mercato d'inverno l'Unione s'impoverisce tecnicamente, ma il presidente Tonellotto promette ancora una punta. L'ipotesi Fava

Triestina, in liquidazione la vecchia guardia

In vendita Pianu, Baù e Minieri. Rigoni dopo la cessione: «Non volevo essere di troppo»

La grinta di Michele Mignani, il nuovo capitano della Triestina nell'incontro di sabato con l'Avellino

TRIESTE Il pareggio contro l'Avellino lascia interdetti e si pensa che la Triestina cambi faccia troppo velocemente. C'è il sospetto che adesso tocchi a Pianu, Baù e Minieri fare le valige. La svendita di gennaio continua anche dopo le cessioni di Godeas e Rigoni che hanno fatto affluire nella casaforte alabardata più di 1,5 milioni. Cifra ragguardevole ma non basta ancora per arrivare a fine annata, visto che il presidente ha detto di aspettarsi almeno altri 500 mila euro dal mercato invernale. Ecco dunque che bisogna cedere anche Pianu, Baù e Minieri.

Per adesso la società alabardata non concretizza le cessioni di Generoso Rossi, Peccarisi o Di Venanzio che indebolirebbero oltremodo la squadra e renderebbero rabbiose le reazioni dei tifosi.

Flaviano Tonellotto

Affiora anche il sospetto che si voglia liquidare la vecchia guardia, quella Triestina che nelle ultime stagioni aveva reso vivo l'entusiasmo degli sportivi triestini. Il dg De Falco nega ogni volontà punitiva verso quei giocatori e assicura che non c'è alcun disegno preordinato ma solo necessità di mercato.

Sul mercato era anche Briano ma l'allenatore Russo ha posto il veto: troppo serio e importante nell'economia del gioco il centrocampista di scuola granata. Meglio tenerselo, tanto non è più giovane e la società non ne avrebbe ricavato una gran somma.

Il mercato alabardato ha il pregio di non far annoiare nessuno. Dopo le bombe sulle cessioni ci potrebbe essere un botto per quanto riguarda gli ingaggi. Dino Fava che non trova spazio nel Treviso, forse tornerà in alabardato. Perchè il presidente cercherà di strapparlo al club allenato da Cavasin. Ci sono ostacoli oggettivi: il gran bel gruzzolo di euro dell'ingaggio del giocatore e le prospettive davvero al ribasso che Fava non sembra gradire.

Intanto arriverà Music. il conytraltare sulla destra di quel che fa Di Venanzio sulla banda mancina, e poi il Vieri più giovane e meno noto, quel Max che in Italia non riesce a sfondare come il fratello più anziano e noto. Tonellotto gongola: «Si sta andando verso quel 4-3-3 che piace a me». A realizzarlo - il modulo - toccherà a Vittorio Russo.

● Alle pagine II e III

A TUTTOCAMPO

Sempre più soli

I bianconeri approfittano dell' incapacità delle inseguitrici

di **Italo Cucci**

Come battere la Juve? Come impedirle, dopo averle consentito di realizzare nel girone d'andata cinquantadue punti che la spediscono direttamente nella storia - di stravincere il campionato e avviarsi verso il Sogno, ovvero il trentesimo scudetto, quello della Terza Stella che Fabio Capello firmerebbe volentieri? Il «Corsera», giorni fa, ci ha provato, realizzando una improbabile squadra Milaninter, mettendo insieme il meglio dei due squadroni milanesi. Fantasia, un gioco, niente di piu'. Perche' nella realta' la Juve non solo va fortissima per proprie virtu' ma si giova della incapacita' degli avversari. L'Inter pareggia a Siena, fatica a mettere sotto il Cagliari e resta distaccata di dieci punti; il Milan addirittura crolla all'Olimpico davanti a una Roma felicemente rinata. Per quella difesa che mesi fa inorgogliva Ancelotti e oggi, spento Dida, e' un colabrodo; e per quell'attacco che si e' come adeguato allo «stile Vieri», presunzione di forza e nulla piu'. E dire che s'erano mostrati offesi dopo la sortita del Cavaliere che a Casa Biscardi aveva praticamente salutato lo scudetto. Evidentemente Berlusconi e' ancora quello che vede calcio meglio di tutti resta il dubbio sulle sue parole, quando dice che, perduto il campionato, il Milan dovra' vincere la Coppa dei Campioni: e come? Con questa squadra senza nerbo a tratti simile a un club di pensionati? Corre felice, la Juve, e si permette addirittura di realizzare l'insperato Patto della Concordia con i suoi tifosi offrendogli non solo il piacere di vincere ma l'altissimo godimento di trionfare con un super Del Piero.

● A pagina IV

BASKET

La formazione di Steffè condannata dalla lunetta dopo una partita generosa e una incredibile rimonta

A Osimo l'ex Pol Bodetto costringe l'Acegas alla resa

Laezza dell'Acegas in azione in una recente partita

OSIMO La lunetta condanna la Acegas Trieste alla seconda sconfitta consecutiva. Ma il team di Steffè rischia addirittura di sbancare il Palabellini uno dei parquet più ostici della serie B. una prestazione coraggiosa e molto efficace quella degli uomini della Acegas, fatta di sostanza é di una grande sagacia tattica, al cospetto di una Imesa Osimo che viene da una striscia invidiabile di 12 vittorie nelle ultime 13 partite.

I triestini, dopo un avvio a lenta carburazione, hanno sfiorato l'impresa con una incredibile rimonta. Hanno anche compiuto il sorpasso ma dalla lunetta sono stati più precisi i marchigiani. che sono stati trascinati dall'ex di turno Pol Bodetto.

Negli ultimi, concitati minuti il fallo sistematico porta in lunetta Pol Bodetto, che mette il secondo, dopo aver sbagliato quello della sicurezza. Rimessa in mano a Corvo a 4 secondi dalla fine. Solo un miracoloso tiro dalla difesa potrebbe riportare la parità, ma Corvo anziché tentare lancia la palla a Muzio, mentre la sirena decreta la fine della ostilità.

Ma l'Aceagas non ha pregiudicato la sua corsa verso i play-off, anche se pesa la sconfitta subita contro il Palestrina in casa.

● A pagina XVII

SERIE A

Nel Del Piero-day rispondono picche Inter e viola con Adriano e Toni

Juve da record, Milan a picco

Il brasiliano Adriano

ROMA Era il Del Piero-day, e il capitano della Juventus ha risposto alla grande. È suo il gol del successo bianconero (il n. 186 della collezione personale di Alex) sulla Reggina, che lancia la formazione di Capello alla stratosferica quota di 52 punti, con dieci lunghezze di vantaggio sull'Inter. Il campionato sembra già chiuso, ma i nerazzurri cercano di non mollare trascinati da un Adriano rigenerato dalla dieta e dalla prossima paternità.

Tiene il passo anche la Fiorentina, in cui Toni torna al gol dopo cinque turni (è una bella notizia anche per Lippi) realizzando una doppietta a spese di un Chievo che non avrebbe meritato la sconfitta: la formazione di Pillon gioca bene ma, come spesso le capita, è poco concreta in fase di realizzazione. Perde colpi il Milan che perde all'Olimpico con al Roma per mano di Mancini.

Subito a ridosso della zona Champions si mantiene il Livorno, che però non sfrutta al meglio il derby contro il Siena: i tre punti non arrivano a causa dell'arbitro Paparesta, almeno questa è la tesi dell'allenatore amaranto Donadoni.

Critiche all'arbitro anche da parte del Treviso, che si ritiene danneggiato dal signor Pantana nella sfida contro l'Udinese, squadra senza punte per la quale Cosmi non riesce a trovare la quadratura del cerchio: la partita del brasiliano Barreto dura un tempo, poi i friulani si ritrovano ad una sola punta, ovvero Di Natale.

● Alle pagine IV e V